



La primavera dell'arte

a cura di:
GIORGIA LOSIO

**ANCHE A FIRENZE GLI
ARTISTI APRONO LE
PORTE DEI LORO STUDI
GRAZIE AL PROGETTO
OPEN STUDIOS CURATO DA
FRANZISKA NORI DIRETTRICE
DEL CENTRO DI CULTURA
CONTEMPORANEA
STROZZINA CHE HA
SELEZIONATO ALCUNI
TRA I PIÙ INTERESSANTI
TALENTI DELLA SCENA
ARTISTICA FIORENTINA E
NON SOLO – NEL
NETWORK RIENTRANO ANCHE
PISTOIA E PRATO – E LI HA
INVITATI AD APRIRE IL
LORO GIARDINO SEGRETO**



Letizia Renzini

**RACCONTACI L'EVOLUZIONE NEL TUO LAVORO,
DALLE PRIME SPERIMENTAZIONI A OGGI**

Letizia Renzini: È un lavoro complesso che è nato da diverse sperimentazioni in vari campi. Ho cominciato con la musica elettronica: facevamo le registrazioni di ambienti in tempi

non sospetti e poi facevo lo stesso con il video usando sia le immagini che i suoni d'ambiente. È cominciato così il mio interesse per l'arte, una rielaborazione della realtà come la vedevo tra la musica e la visione. Così ho cominciato a lavorare mixando la realtà e il lavoro da dj è venuto di conseguenza. E poi lavoro anche come critico musicale per radio3 e la critica e la produzione sono due campi molto diversi però vedo la virtù di tutto questo perché si sta arrivando a un cortocircuito per cui il pubblico che guarda e il pubblico che produce è un po' lo stesso.

E io sono abbastanza l'espressione di questa entropia dell'arte.

Quello che faccio adesso è un po' un insieme di media; sto lavorando su un testo di *Kafka* per realizzare uno spettacolo con la danzatrice *Marina Giovannini*, quindi in termini di audio, di video e di corpo sto andando verso l'opera d'arte totale, un modo di produrre e vedere l'arte che se una volta poteva risultare ambizioso oggi è abbastanza alla portata di tutti.

**QUAL È IL PROGETTO
CHE TI HA DATO PIÙ SODDISFAZIONE?**

Sempre l'ultimo, sempre il prossimo. Ultimamente lavoro come organizzatrice e regista del pensiero collettivo e mi piace molto perché prevede una preparazione solitaria iniziale ma poi un sistema di relazioni. E penso che questo modo di lavorare



Pantani e Surace

RACCONTATECI L'EVOLUZIONE NEL VOSTRO LAVORO,
DALLE PRIME SPERIMENTAZIONI A OGGI

Pantani e Surace: L'evoluzione del nostro lavoro...forse è il caso di parlare della nascita della nostra collaborazione che ormai è arrivata alla tenera età di quattordici anni (un adolescente).

Noi ci conosciamo e stiamo assieme da un'infinità d'anni, se ne contano ormai 24 e sin dall'inizio era consueto usarsi a vicenda come giudici della produzione dei propri lavori, si può perciò in qualche modo riconoscere molecole di Pantani-Surace anche nei lavori realizzati in assoluto. Ad un certo punto, abbiamo deciso di affrontare un progetto in collaborazione e da allora si lavora in doppio. Dalle prime sperimentazioni ad oggi, quello che si sta sempre più rafforzando è l'evanescente, la materializzazione frugale, l'impressione colta in pochi attimi, quell'inafferrabile sottile sentore di tragedia.

QUAL È IL PROGETTO
CHE VI HA DATO PIÙ SODDISFAZIONE?

I nostri progetti sono sfide... Bibliche incoscienze...
Con "23 giugno 1764" realizzato per la mostra "se la memoria mi dice il vero" (Certosa di Calci, Pi-2001) la sfida è durata un anno. Affiancati da, uno storico dell'alimentazione che ha studiato

**PER QUALCHE ORA AD AMATEURS,
STUDENTI E CURIOSI.**

**UN PROGETTO CHE HA
MAPPATO GLI STUDI IN
UNA RETE E REALIZZATO**

**UN INTERESSANTE
CORTOCIRCUITO TRA VITA
PRIVATA E PRODUZIONE
ARTISTICA PER MOSTRARE
DOVE NASCE L'IDEA, IL**

PROGETTO CHE PORTA ALLA

**REALIZZAZIONE DI UN'OPERA. ABBIAMO COLTO
LA FELICE OCCASIONE PER CHIEDERE AGLI ARTISTI**

LETIZIA RENZINI E PANTANI-SURACE, ENTUSIASTI

**ATTIVISTI DEL NETWORK OPEN
STUDIOS, DI DESCRIVERCI LA**

**LORO OPERA E IL
RAPPORTO CON LA CITTÀ**



faccia bene alla produzione. Anzi mi sto accorgendo che ho bisogno di relazionarmi, la dimensione collettiva e politica dell'arte mi piace tanto.

**CHE RAPPORTO HAI CON FIRENZE?
QUANTO LA SENTI CONTEMPORANEA?**

Io sono della provincia. Sono venuta per fare l'università e devo dire che, contrariamente a quello che si dice di Firenze, a me si sono aperte subito molte porte. Non particolari sbocchi professionali ma relazioni culturali. A Firenze ci passano tante cose, ci sono sempre passate. Oggi ci sono molte più occasioni per i giovani grazie alla *Strozzina*, *Ex3*, il *Festival della Creatività*, *Fabbrica Europa*, tutti i festival di cinema, c'è modo di vedere e di farsi una cultura del contemporaneo. Però comunque mi sembra che ci sia il problema della non uscita dei talenti, resta una città auto referente. Il problema è sul piano economico, non c'è un aiuto delle istituzioni per fare in modo che gli artisti locali possano uscire, non c'è una tutela del patrimonio contemporaneo locale. Mancano le residenze, non ci sono collaborazioni con altri musei e questo penso sia il problema maggiore di Firenze. Mi sembra giusto fare questa accusa, che è anche un invito ad agire per uscire da questa situazione.

QUAL È IL RAPPORTO CITTÀ/ARTE/PUBBLICO?

Il progetto *Open Studios* secondo me è fondamentale perché dà una dimensione normale dell'arte. Fa ridere perché c'è una cultura in Italia che mi viene da definire borghese che si vergogna quasi dell'artista. Io stessa ho delle inibizioni quando mi chiedono cosa faccio mentre in altri posti è una professione come un'altra.

BUONI PROPOSITI?

Per fare questo lavoro li devi avere per forza. Onestà e avere sempre come obiettivo il bene del singolo e quindi il bene collettivo e riuscire a bilanciare queste due cose.



ART IN BLOOM

The artists in Florence are opening their studios following a project called *Open Studios* led by **Franziska Nori** director of the Centre of Contemporary Culture *la Strozzina* who has selected some of the most interesting names of the Florentine art scene and surroundings – the

network also includes Pistoia and Prato - and invited them to open their secret gardens for a few hours to amateurs, students and simply curious. This project has mapped the studios creating an interesting circuit, or rather a mimesis, between private life and artistic production able to show where the idea originates, the seed that leads to the completion of a work of art. We took the opportunity to ask the artists

Letizia Renzini and Pantani-Surace, enthusiastic network activists, to describe their work and their relationship to the city.

Letizia Renzini: "It is a rather complex work that originated from various experiments in different fields. I started with electronic music: we recorded sounds in surroundings and then I did the same thing on video, using both images and sounds from a chosen environment. That is

le abitudini alimentari dei Monaci nella Certosa durante il 1700 ed un aromatiere che ci ha supportato per la concretizzazione degli odori dei cibi in laboratorio, ci siamo potuti permettere la materializzazione percettiva di una cena realizzata in Certosa con il Gran Duca di Toscana il 23 giugno 1764. All'inizio del nuovo millennio, gli odori sono stati una sorta di trend per occasioni artistiche e mondane, il nostro utilizzo, per la materializzazione di un momento storico preciso, ha portato i nasi non "all'in su", ma "all'indietro".

CHE RAPPORTO AVETE CON FIRENZE?

QUANTO LA SENTITE CONTEMPORANEA?

Un fantastico rapporto di non appartenenza, non per snobismo, ma perché forse dividendo la distanza che c'è tra la Calabria e la Toscana viviamo, a nostra insaputa, altrove, o meglio, non siamo sicuramente artisti annoverabili nei maledetti toscani, noi a Firenze vogliamo bene ma lo sguardo è più ampio. Stanno accadendo delle cose importanti, nuovi spazi, nuova gente, nuovi frequentatori, insomma, tanto nuovo e questo è bello, sarebbe importante più sostegno economico, ma visto la situazione, storico mondiale c'è poco da sperare, almeno per un po'. Auguriamoci che non accada ciò che negli anni è ciclicamente accaduto, ossia la nascita di situazioni che lasciavano presagire qualcosa di nuovo, ma ben presto fagocitate e scomparse. Firenze ha tutto il materiale necessario per essere un centro contemporaneo, sempre se si dimentica d'essere, solo, una città ricca di storia. Insomma si deve ricordare che come ha scritto *Maurizio Nannucci* sulle pareti degli Uffizi, "all art has been contemporary".

QUAL È IL RAPPORTO CITTÀ/ARTE/PUBBLICO?

Come abbiamo appena detto, sembra che sia arrivata una nuova primavera, speriamo che regga.

BUONI PROPOSITI:

Fare i bravi.

In questa pagina, dall'alto:
 "Lia Pantani e Giovanni Surace nel loro studio"
 © Centro di Cultura Contemporanea Strozziina,
 Palazzo Strozzi, Firenze;
 Voglio sentire il rumore di tutte le cose, 2007
 Lambda, cm 45x30 ed. 3+1 pda, Foto Ela Bialkowska.
 Nella pagina a fianco, dall'alto:
 "Corpi d'oro in pausa", Foto Virginio Sieni;
 Letizia Renzini, foto V. Gnesutta;
 Letizia Renzini, foto R. Magi..



how my interest in art was born, an elaboration of reality as I saw it between sound and vision. In Florence many things pass by, and always have. The problem is economical, there is no help from institutions to enable local artists to emerge, there is no plan for protection of the local contemporary production. It seems appropriate to make this accusation, which, however, is also a call to action in order to change this

situation."

Pantani and Surace: "The evolution of our work...perhaps one might even say the birth of our partnership, has now reached the tender age of fourteen (a teen-ager). We know each other and have been together for quite a long time, 24 years and ever since the beginning we have used each other as judges of our respective work, one can detect molecules of Pantani-

Surace even in works made separately. At some point we decided to collaborate on a project and ever since we have been working together. Florence has everything it takes to be a contemporary centre, if it can forget being only a town rich in history. In other words, one ought to bare in mind, as Maurizio Nannucci has written on the walls of the Uffizi Gallery, that "all art has been contemporary".